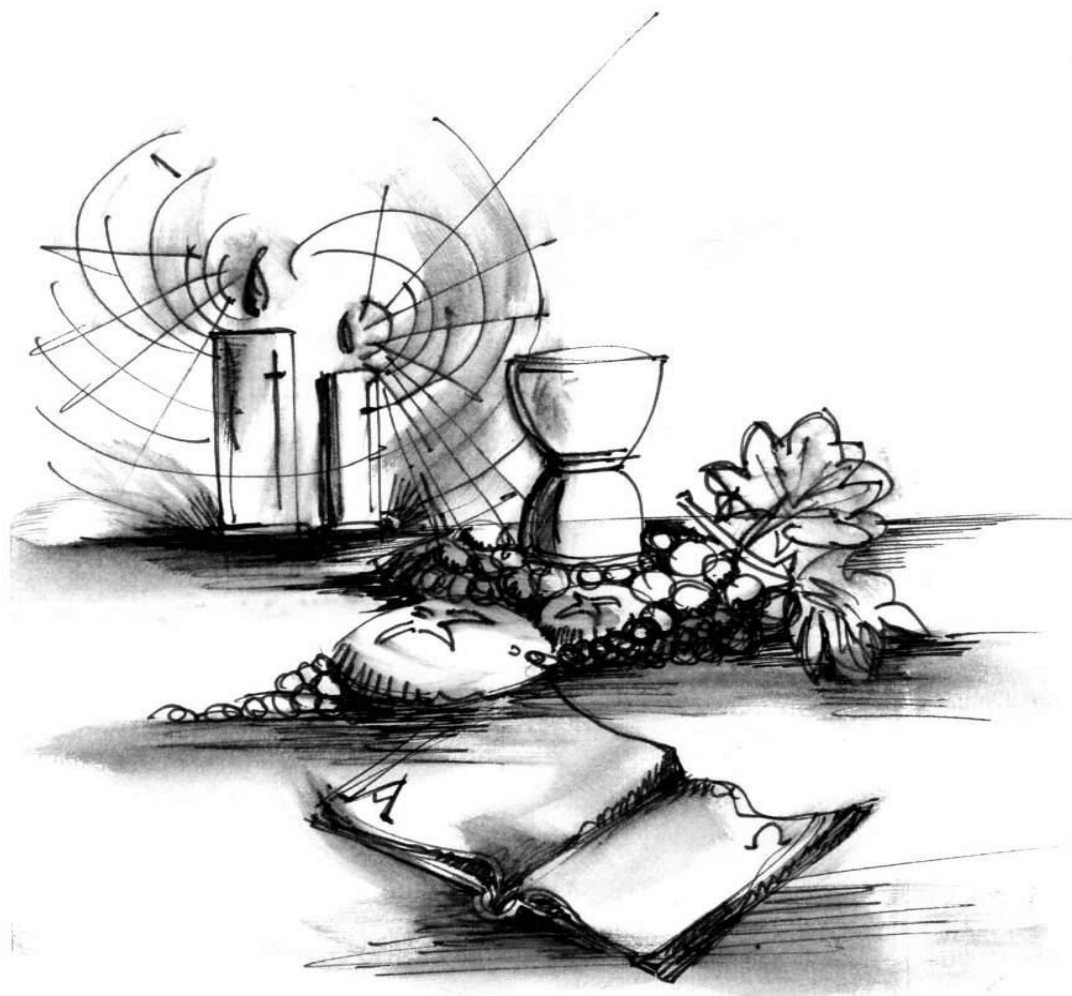




SEMINARIO VESCOVILE



Veglia di preghiera

Giovedì Santo

13 Aprile 2017

Canto iniziale

C: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo

T: *Amen*

C: Dio Padre, creatore dell'umanità, Gesù Figlio, redentore dell'umanità, lo Spirito Santo, fuoco dell'umanità, siano con tutti voi.

T: *E con il tuo Spirito.*

C: Dopo aver celebrato la Cena del Signore, nell'ora in cui Gesù si reca nell'orto del Getsemani per pregare, prima di consegnarsi volontariamente alla passione, siamo raccolti attorno a questo mistero d'amore senza limiti. Chiediamo al Signore che il nostro cuore si apra a maggior comprensione; apriamoci, anzi, spalanchiamoci con fiducia all'onda di amore che viene dall'Eucarestia per fare memoria del dono della salvezza che Gesù, con la sua morte e risurrezione ha fatto ad ogni uomo.

Silenzio di adorazione

Canto meditativo

I MOMENTO

LA TESTIMONIANZA DELL'AMORE

Salmo 8 (*da recitare a cori alterni*)

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Padre Nostro

C: Dio Padre, creatore del cielo e della terra, che chiami l'uomo a cooperare al disegno di salvezza, insegnaci a percorrere la strada del vangelo che ci ha indicato nella gioia e con il coraggio del tuo Spirito. Insieme alla Chiesa invochiamo la tua presenza in mezzo a noi, al nostro fianco, e ci rendiamo disponibili a scrivere con te la nostra storia. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. **T:** *Amen*

Benedizione

Canto finale

*Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?*

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.

*O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra. **Gloria al Padre.***

C: Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo».

Altro elemento che ci riporta alla vita e non alla morte è che deposero Gesù in un giardino. Sembra improbabile che in una vecchia cava, ormai abbandonata e adibita ad esecuzioni capitali, ci potesse essere un giardino! Ma il giardino è il luogo dove nasce e cresce la vita, ed è proprio in questo luogo che viene posto il sepolcro di Gesù, “segno visibile della gloria di Dio e perenne testimone di una vita più potente della morte!”.

Il giardino, quello stesso in cui Gesù è stato crocifisso, è il “sepolcro nuovo”: è questo il mistero di una liturgia della morte affacciata alla gloria della risurrezione!

Riflessione del celebrante

C: Raccolti attorno a Cristo, presente nel sacramento dell'eucaristia, esprimiamo la nostra fede e la nostra adorazione. Diciamo insieme: *Noi ti adoriamo e crediamo in te.*

O Gesù, pane vivo disceso dal cielo. *Rit.*

O Gesù, cibo di vita e risurrezione. *Rit.*

O Gesù, sorgente di vita e di santità. *Rit.*

O Gesù, sostegno e forza del nostro cammino. *Rit.*

O Gesù, luce e speranza delle nostre famiglie. *Rit.*

O Gesù, maestro e guida dei giovani. *Rit.*

O Gesù, icona dell'amore del Padre. *Rit.*

O Gesù, sacramento d'eterna salvezza. *Rit.*

O Gesù, ponte tra cielo e terra. *Rit.*

Silenzio di adorazione

Canto meditativo

Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

L: “Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi” è il comandamento nuovo, il più grande tra i comandamenti, e Giovanni racconta come Gesù lo consegna ai discepoli: facendosi servo.

Il “lavare i piedi”, per gli ebrei, era un servizio che spettava solo agli schiavi pagani, ma Gesù si fa ultimo tra gli ultimi, non per farsi schiavo, ma per servire e dimostrare il suo amore verso i discepoli.

“Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni gli altri”: questo è l’invito che Gesù rivolge ai suoi, facendosi esempio di quest’amore incondizionato per gli altri.

La lavanda dei piedi avviene durante l’Ultima Cena, in un contesto dove nel cuore di Gesù c’è un forte contrasto dettato da un’intima comunione con i discepoli, ma anche da una profonda solitudine, perché sa che brevemente rimarrà da solo ad affrontare la sofferenza della croce.

Pietro, però, non comprende e non vuole farsi lavare i piedi; il “capire dopo” per lui non era una spiegazione a questo gesto, e solo quando Gesù gli dice: “Se non ti laverò, non avrai parte con me”, il discepolo si fida e, con quel gesto, si lascia amare anche se tutto, in quel momento, sembrava incomprensibile.

*nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore. Gloria al Padre*

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,38-42)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

L: Il sabato santo ci presenta circostanze, luoghi e persone di grande spessore: il corpo morto di Gesù e la sua sepoltura, il giardino e il sepolcro, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo. Giuseppe è un discepolo di Gesù, "di nascosto per timore dei Giudei". Nicodemo è il discepolo che si recò da Gesù di notte. Anche se diversi tra loro, sono accomunati da questa nota di segretezza, di non appartenenza esplicita.

Preparando la sepoltura del Signore essi, in un certo modo, compiono qualcosa di molto importante: dispongono luogo, tempo ed evento della risurrezione e della vita nuova donata all'umanità. Tutto sembra voler esprimere devozione, attenzione affettuosa, delicatezza, onore e gelosa custodia della "carne" di Cristo.

Ma quello che si nota è davvero eccezionale! Nicodemo porta con sé una mistura di mirra e aloè; questi profumi non venivano usati, come dicono gli esperti, per la sepoltura dei cadaveri, ma per profumare la camera degli sposi. Anche l'uso dei teli è particolare: non delle bende, tipiche della sepoltura, ma il lino adoperato per le lenzuola del talamo nuziale: è giunta l'ora delle nozze del Signore con la sua

Preghiera corale:

Amore sapiente (S. Agostino)

*Dammi, Signore, un cuore che ti pensi, un'anima che ti ami,
una mente che ti contempi, un intelletto che t'intenda,
una ragione che sempre aderisca fortemente a te, dolcissimo;
e sapientemente, o Amore sapiente, ti ami.*

*O vita per cui vivono tutte le cose,
vita che mi doni la vita, vita che sei la mia vita,
vita per la quale vivo, senza la quale muoio;
vita per la quale sono risuscitato, senza la quale sono perduto;
vita per la quale godo, senza la quale sono tormentato;
vita vitale, dolce e amabile, vita indimenticabile.*

Silenzio di adorazione

Canto meditativo

II MOMENTO

IL DONO DELL'AMORE

Salmo 57 (*recitato in forma responsoriale*)

L: Mi rifugio all'ombra delle tue ali finché sia passato il pericolo.

Invocherò Dio, l'Altissimo, Dio che mi fa il bene.

T: *In te si rifugia l'anima mia.*

L: Mandi dal cielo a salvarmi dalla mano dei miei persecutori, Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio, su tutta la terra la tua gloria.

Saldo è il mio cuore, o Dio, saldo è il mio cuore.

T: *In te si rifugia l'anima mia.*

L: Voglio cantare, a te voglio inneggiare:

svègliati, mio cuore, svègliati arpa, cetra,

L: Signore Gesù, fa che possiamo scegliere di seguirti senza alcun timore e paura, affidando a te i nostri cuori, preghiamo.

L: Signore Gesù, donaci la gioia di ascoltare la tua Parola e l'entusiasmo di annunciare il Vangelo, preghiamo.

L: Signore Gesù, nei momenti di difficoltà possiamo contare su di te, sulla tua presenza, perché tu possa essere la nostra forza e la nostra gioia, preghiamo.

L: Signore Gesù, proteggi le nostre famiglie, i nostri sacerdoti, i nostri educatori, affinché possano insegnarci la tua Parola e testimoniare i tuoi insegnamenti, preghiamo.

Silenzio di adorazione
Canto meditativo

III MOMENTO

LA CONTEMPLAZIONE DELL'AMORE

Salmo 27 *(da recitare a cori alterni)*

Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?

*Quando mi assalgono i malvagi per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.*

Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore

voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò tra i popoli, Signore, a te canterò inni tra le genti.
perché la tua bontà è grande fino ai cieli,
e la tua fedeltà fino alle nubi.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio, su tutta la terra la tua gloria.

T: *In te si rifugia l'anima mia.*

Gloria al Padre.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 18,1-11)

Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

L: Fino all'ultimo Gesù è controcorrente! Sa che la sua fine è vicina e, anziché restare a casa, rifugiarsi, esce con i suoi discepoli per pregare. E non esce da solo, ma con i suoi discepoli per non lasciarli soli, neanche in queste ultime ore.

Giuda è quel lupo vestito da pecora, vissuto al fianco di Gesù, che conosce quasi tutto e prepara il posto per la sua cattura. Chiama alla ribalta l'esercito come se si dovesse conquistare un regno, non ha compreso che il Regno non è di questa terra.

Gesù fa "la domanda", quella che tutti dovremmo sentirci nostra "Chi cercate?". A quella domanda rispondono con fermezza e sicurezza: "Gesù, il Nazareno", e Gesù si rivela. Non sono pronti per quella rivelazione, e Gesù pone di nuovo la domanda quasi a dare un'ultima possibilità di salvezza, ma niente.

Pietro, il solito uomo di cuore, combatte per il suo Signore. Un po' come noi, che non riusciamo a difendere le persone con parole d'amore e gesti di carità, ma usiamo le armi con parole taglienti che feriscono il cuore... perché è più comodo, costa meno fatica, ci vuole meno tempo e non ci si sporca le mani.

È difficile capire come Pietro, che amava così tanto il suo maestro, lo abbia potuto rinnegare tre volte. È difficile proprio perché ci mette in discussione, perché anche noi, nella nostra quotidianità lo rinneghiamo e lo "tendiamo fuori" quando ci fa comodo. Essere cristiani non è facile: è impegnarsi, con piccoli gesti, tutti i giorni, è amare il prossimo senza riserve, dire no a uno stile di vita che arricchisce solo sulla Terra, ma che crea un grande vuoto dentro di noi. Il nostro essere cristiani quindi si costruisce tutti i giorni, in ogni momento, con coerenza e responsabilità.

Invocazioni

C: Carissimi, riconoscenti delle meraviglie che il Signore Gesù Cristo con la sua passione, morte e risurrezione opera in ciascuno di noi, da discepoli capaci di seguirlo sulla via della croce, con gioia ci rivolgiamo a Lui dicendo insieme:

Ascoltaci, Signore.

L: Signore Gesù, fa che possiamo cercarti con profondo desiderio, conoscerti e imparare ad amarti sempre di più. Preghiamo.

